

Arpa, depositi ipotecati per pagare gli stipendi

Continua lo scontro tra sindacati e dirigenza sulla crisi finanziaria dell'azienda di trasporti

Alessandro Di Emidio

CHIETI – Continua lo scontro frontale tra i sindacati e l'Arpa. In particolare è la Filt Cgil a battere sul tamburo della crisi finanziaria dell'azienda regionale di trasporto, ma anche su concorsi ritenuti inutili se non addirittura poco trasparenti, come quello in atto per nuovi controllori. Oggi è prevista una riunione con tutte le parti in causa (compreso l'assessore regionale ai trasporti, Giandonato Morra) dal prefetto di Chieti, Rocco de Marinis. Si tratta di un incontro previsto nell'ambito delle procedure di raffreddamento e conciliazione della vertenza in atto tra Cgil e Arpa.

IPOTECATI I DEPOSITI. Tra gli aspetti più allarmanti della crisi dell'azienda, la Filt indica la mancanza di risorse per il pagamento degli stipendi. La situazione sarebbe talmente grave che l'Arpa è stata costretta ad ipotecare "propri immobili", dichiara il segretario regionale della Filt Cgil, Franco Rolandi. Garanzie necessarie per ottenere dalle banche i soldi per pagare gli oltre 900 dipendenti. Attorno a questa notizia, in realtà, ieri è sorto un piccolo giallo, in quanto il comunicato della Filt parlava di "pignoramenti" di beni. L'Arpa ha diffuso una nota per smentire quanto affermato da Rolandi, specificando che "l'azienda ha provveduto alla stipulazione di un'apertura di credito fondiario

presso la Bcc di Roma per un importo di 2 milioni di euro rimborsabili in venti mesi; a garanzia di tale operazione Arpa ha concesso un'ipoteca sull'impianto di Avezzano pari a 4 milioni di euro". Nessun pignoramento quindi, ma "un'ordinaria pratica per un finanziamento richiesto a un istituto di credito". La Filt, poco dopo, ha inviato una rettifica del proprio comunicato in cui parla correttamente di "ipoteca" e non "pignoramento". Ma il giudizio negativo sullo stato di salute dell'azienda non cambia, "al di là degli impegni assunti dalla Regione Abruzzo al fine di onorare celermente i debiti (oltre 19 milioni di euro come da bilancio Arpa) che lo stesso Ente ha nei confronti dell'azienda della quale detiene il 95,4% dell'intero capitale sociale". Rolandi ricorda che i debiti dell'Arpa verso banche e fornitori, secondo il bilancio 2012, superano i 42 milioni di euro. "Esistono leggi regionali – commenta Rolandi contattato da La Città – che prevedono per i manager di società regionali la possibilità di essere rimossi se chiudono per tre anni di seguito il bilancio in perdita. Il presidente Cirulli ha accumulato 10 milioni di euro di perdite negli ultimi tre anni, non capisco perché nessuno ne abbia mai chiesto la rimozione".

CONCORSO CONTESTATO. Nonostante il momento nero, c'è spazio ancora per "sprechi e favoritismi". Una delle ragioni dello stato di agitazione, infatti, è

l'espletamento di "concorsi interni per verificatori di titoli di viaggio". Una decisione che la Filt contesta a tutto campo: "Con la carenza di personale di guida e soprattutto con la grave situazione economica in cui versa l'azienda regionale – dichiara Rolandi – diventa un'operazione che rasenta semplicemente la vergogna". In una lettera inviata al prefetto di Chieti per illustrare la situazione, la Filt informa l'autorità che questa "iniziativa unilaterale costituisce una gravissima inosservanza delle norme". La legge sullo sciopero nel settore del trasporto pubblico locale, spiega Rolandi, prevede "il divieto di azioni unilaterali nelle fasi che attengono le procedure di raffreddamento e conciliazione". Proprio la fase che le parti stanno affrontando in questi giorni. Il sospetto avanzato dal segretario regionale della Filt nella lettera al prefetto di Chieti è che il concorso per controllori "più che a rispondere ad obblighi derivanti dalla regolarità e dalla sicurezza dell'esercizio, risponde piuttosto a logiche clientelari". A La Città, Rolandi spiega che l'azienda avrebbe previsto nuovi controllori "in alcuni territori dove già ci sono e dove non se ne ravvisa la necessità". Dall'incontro odierno, il segretario della Filt si aspetta "quelle risposte non avute nella prima fase della procedura, ad esempio sui premi riconosciuti ai dirigenti nonostante le gravi perdite di bilancio, e un atteggiamento diverso dell'azienda almeno davanti al prefetto".

